

Mettere ordine

*P*er un periodo di quindici giorni, caratteristici “dolorini” al cuore che facevano presagire poco di buono, mi hanno messo in mano al centro cardiologico, con frequenti sospensioni e spostamenti di programmi.

Sul finire di questi accertamenti è seguito, dopo una brutta caduta, un periodo di esami alle ginocchia e alle braccia che non riuscivo a piegare compiutamente. Ne sono venuto fuori con qualche ricordo al gomito destro.

Quasi contemporaneamente, strani ronzii alle orecchie mi hanno messo sul “chi va là” per controlli e cure mai indovinate e proseguite sempre per tentativi.

La “Parola di Vita” in questo mese propone: “Amerai il tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutte le forze...” e suggerisce di mettere Dio al primo posto ripetendosi: “Mio Dio e mio tutto”.

Commentando con amici, ci siamo detti: “Per me questo è un periodo in cui Dio mi chiede ciò che è suo e di cui mi stavo appropriando; ultimamente con una persistente epistassi ‘mi prende anche per il na-

so’ come fa chi vuol condurre a casa in modo perentorio un cavallo o una bestia che si mostra indomita”.

Con la salute tendo a sentirmi proprietario dei doni di Dio e a diventare presuntuoso; con la malattia, la precarietà e il disagio del dolore, rilevo l’urgenza di fare ordine mettendo “l’UNO davanti a tutti i miei zeri”. È la volta buona perché il mio nulla s’arricchisca di Colui che è mio Dio e mio TUTTO.

Dio “batte cassa”, mi chiede tutto per mettere ordine; vuole gelosamente essere il mio tutto.

